

Dr. Mikado Francescoji

GENGIS KHAN

il Guerriero Perfetto
di Shamballah

Saggio



BOOK
SPRINT

GENGIS KHAN

Il Guerriero Perfetto di Shamballah

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Dr. Mikado Francescoji

GENGIS KHAN

Il Guerriero Perfetto
di
Shamballah

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Dr. Mikado Francescoji
Tutti i diritti riservati

Dedicato

“A mio cognato Ernelio Cipriani ... Ancora
più che mai!*

! All'età di 57 anni, il destino lo ha portato a confrontarsi con se stesso e a vivere una conversione spirituale degna del più grande dei guerrieri mongoli. Da quel momento, mi ha donato l'onore di vivere gli ultimi suoi coscienti 72 giorni di vita terrena (dal 29/5 al 08/08/15), come sua guida spirituale. Ernelio è andato oltre ogni aspetto ed affetto materiale, comprendendo pienamente l'illusione della vita terrena e il mistero della Vita oltre la vita. Benvenuto tra gli Immortali immenso guerriero!!

Premessa

Le rivelazioni presenti all'interno di questo libro, non intendono né giudicare né demolire il pensiero e la storia delle nazioni e delle religioni chiamate in causa.

Personaggi e luoghi citati sono invenzione dell'Autore e hanno lo scopo di conferire veridicità alla narrazione di una storia che appartiene al suo mondo fantasioso di viaggiatore astrale.

L'Autore afferma che gran parte delle informazioni contenute nel libro sono state da lui assorbite all'interno della Grande Biblioteca Universale e in quella di Shamballah.

Prefazione

Ho iniziato a scrivere questo libro nel 2013 in Pakistan, avvolto dal profumo delle margherite che circondano la tomba della Sacra Madre di Gesù, il Cristo, sita sulla collina di Pindi Point a Murree. Fu proprio durante l'ultima magica notte che venni contattato da un misterioso personaggio che dichiarò di chiamarsi Munkh e di appartenere ad una dinastia di sciamani mongoli, vissuti ai tempi del nonno di Gengis Khan.

Egli mi guardò inchinando il capo, poi mi spiegò il motivo per cui mi aveva raggiunto in Pakistan: «Mikado Francescoji, vengo nel nome della persona più influente nella vita di Gengis Khan, sua madre Höelun. Possa il suo amore unificarsi con quello della Santa Madre e darti la serenità, la forza e la capacità di portare a conoscenza quella “Verità” tanto attesa dal popolo mongolo.»

Mi disse inoltre di aver ricevuto in sogno una predizione da parte di un suo antenato, considerato storicamente un'antica divinità mongola, conosciuto con il nome di Tssagaan Uvgun, il “Vecchio Bianco”². Munkh, continuò dicendo che, secondo il “Vecchio Bianco”, io avrei potuto materializzare il divino dono insito in me dalla nascita, che mi avrebbe permesso di entrare all'interno delle due Grandi Biblioteche: quella Universale e quella di Shamballah. Il fine di tutto è di trasmettere con un solo libro, ciò che non è mai stato scritto in migliaia di libri dedicati a Gengis Khan, ovvero il suo rapporto con Shamballah, e dare quei giusti indizi sul luogo in cui è seppellito il suo corpo, accanto al suo immenso tesoro, e di farlo con la benedizione delle due Sante Madri.

² Patrono del bestiame e della fertilità

Dopo quarantacinque giorni di profonda riflessione, alle ore 23 del 15 agosto 2014, mentre riposavo all'interno della mia tenda in campeggio, fui inondato dall'irreale forza di Gengis Khan che mi fece vivere la leggendaria esperienza della claustrofobia spirituale: ovvero dare al proprio corpo la possibilità di assorbire una forza più potente³. Al termine di un periodo di 21 giorni di consapevole sbandamento psicofisico, le mie cellule assorbirono la nuova realtà ed accettai l'incarico. Il momento fu coronato dalla gioia di avere l'onore di incontrarmi con i Maestri Illuminati di Shamballah. Essi mi aiutarono a comprendere la traduzione di migliaia di documenti, situati all'interno delle due grandi Biblioteche, dedicati alla vita del più grande condottiero della storia umana.

Questa esperienza mi ha svelato alcune sconvolgenti Verità che hanno cambiato nuovamente la mia esistenza:

1. Una vita vissuta accanto Gengis Khan, nelle vesti di Bogorchu, uno dei suoi due fratelli di sangue e fidato generale.

2. Il luogo preciso in cui è seppellito il corpo e l'immenso tesoro del più grande condottiero della storia umana.

3. La conoscenza dei punti segreti sparsi in Mongolia, che permettevano a Gengis Khan di entrare e uscire liberamente da Shamballah.

Il 21 febbraio 2015, vissi l'esperienza di confrontarmi con l'essenza spirituale di Gengis Khan che, con un sorriso, mi donò la sua benedizione per terminare il libro ad una condizione: recarmi in Mongolia per incontrare un leggendario componente dei "Guardiani per l'Eternità"⁴ e per comunicare al grande Sciamano Munkh, la mia decisione finale in cima al sacro Burkhan Khaldun o Montagna di Dio.

³ Pensate ad una lampadina da 200 Watt che all'improvviso viene colpita da un fulmine con i suoi miliardi di Watt.

⁴ Sono coloro che proteggono da oltre 800 anni il suo corpo e il suo tesoro.

Ottobre 2015, Gengis Khan, ora tutto è compiuto

Sono ritornato dalla profonda esperienza vissuta in Mongolia nel mese di giugno. Mi sono unificato con i luoghi principali vissuti da Gengis Khan: la cima del sacro Monte Burkhan Kaldun, le entrate segrete poste nel territorio del deserto del Gobi e le montagne sacre che conducono a Shamballah. Sento il bisogno di trasmettere la conseguenza di questa esperienza all'interno di questo libro e di portarvi a conoscenza di quanto ho detto a Munkh, colui che è eterno nel tempo: «Munkh, ho raggiunto tutti i miei fini. Sappi che le indicazioni per arrivare al luogo di sepoltura e all'immenso tesoro di Gengis Khan sono immortalate, per il 70%, all'interno di questo straordinario libro.

La “Verità” definitiva su tutto ciò che riguarda Gengis Khan però, mai si conoscerà attraverso Mikado Francescoji; sappia il mondo intero che, tutto ciò, è un segreto di stato mongolo, mentre tutto ciò che riguarda Shamballah è un segreto universale. Detto questo, in entrambi i casi, ogni essere umano possiede, attraverso il dono della ricerca di quella rara “Verità” che rende libero lo spirito, la possibilità di ricevere attraverso il mio racconto, l'attivazione di una “Chiave” speciale donata insieme a Gengis Khan, per poter assorbire le indicazioni per raggiungere quella Pace che tanti cercano, ma solo rare persone, trovano.»

Mikado Francescoji

“...Tutto ciò che vale, merita di essere atteso.”

Mikado Francescoji

Introduzione

Mi basta chiudere gli occhi per vedere immagini che malgrado viaggino alla velocità della luce, sono chiare e comprensibili al mio Occhio interiore. Sorrido quando penso di dire che vedo un film ogni secondo e rifletto nel dirvi che ho trovato la serenità di raccontarvi l'ultimo, aggiungendo un piccolo dettaglio: lo faccio nelle vesti di testimone vivente di un tempo storico da me vissuto nelle vesti di Bogorchu, guerriero mongolo che ha avuto il dono di respirare, vivere e combattere accanto al Guerriero Perfetto: Gengis Khan.

Le immagini vanno indietro nel tempo e vedo in modo limpido quell'infuocato mezzogiorno del 25 maggio 1206, riunire un'immensa folla per un consiglio generale, sulle rive del fiume Onon, nel cuore di una sterminata steppa che si estendeva dalla Muraglia Cinese agli Urali fino all'altopiano iranico, completamente invasa dalle tende dei nomadi. Loro, erano rappresentanti delle maggiori tribù mongole, ed erano giunti fin lì per rendere omaggio al guerriero più rapido del vento, l'unico Mongolo che era riuscito a unificarsi con la tempesta, i tuoni e i fulmini; il suo nome era Temüjin. L'avevano scelto come Capo Supremo e proclamato Signore Universale o Gengis Khan!

Questa frase che gli è stata attribuita, riassume tutto il suo essere tenace e sanguinario: *“La più grande felicità è sconfiggere i nemici, dar loro la caccia, spogliarli di ogni ricchezza, vedere i loro cari inondati di lacrime, stringersi al petto le loro mogli e le loro figlie.”*

Gengis Khan, aveva portato a termine la pianificazione iniziata dai suoi avi, quella di trasformare un ammasso di tribù senza regole e principi morali in un esercito potente e disciplinato e far nascere la Mongolia, la più potente e temuta Nazione di quel tempo.

Quei cavalieri formidabili, arcieri infallibili, non avevano mai avuto un leader unico. Ma ora c'era Gengis Khan in compagnia di fedeli amici come Bogorchu, Jelme, Sübetei, Jebe, Muqali, Sorgan-Scira e altri, che gli avevano permesso alla sua morte, avvenuta nel 1227, di aver formato un impero che si estendeva dal Mar Caspio all'odierna Pechino.

Oltre il tempo

Il mio compito non è quello di ricordare eventi da lui vissuti, ma di farvi vivere attraverso questo mio ultimo libro scritto nelle vesti di “testimone vivente” di quel tempo infuocato, un Gengis Khan diverso da quello descritto nei libri di storia. Inizio con da un piccolo dettaglio che cambierà sicuramente il modo di comprendere ciò che ha fatto nel bene o nel male: lui e i suoi avi, appartenevano alla dinastia cristica.

Vi state domandando come sia possibile che colui che è stato considerato storicamente il più feroce condottiero della storia umana sia un componente della dinastia cristica?

Affermo che la leggenda la scrivono i vincitori oltre i vincitori, coloro cioè che per diritto umano e divino diventano immortali ed il cuore della filosofia cristica sussurra che tutto ciò che è parte della creazione divina è sotto al controllo della Volontà di Dio.

Il mio compito è quello di andare oltre al Gengis Khan storico che ha ucciso il fratellastro perché aveva cercato di derubare la famiglia.

Che ha guidato uomini rozzi che si nutrivano di cadaveri.

Che ha permesso, in cambio della vita, l’offerta di donne vergini e anziane al fine di soddisfare gli istinti animaleschi dei suoi uomini, per poi torturarle fino a far loro esalare l’anima e divorarle ingordamente.

Che ha permesso alla storia di ricordarlo come un terribile condottiero che distruggeva paesi, città e imperi fino a renderli polvere.

Che ha massacrato con il suo esercito oltre venti milioni di esseri umani.

Potrei scrivere tanti altri “*Che...*”, ma preferisco fermarmi qui e andare avanti con col mio pesante fardello che mi porta a “provare” a far conoscere il lato opposto, iniziando con un semplice “*Mi piace...*”

Mi piace

Inizio come detto con una serie di “*mi piace*” e spero che al termine, tutti quanti voi possiate essere la mia eco.

Mi piace presentarvi la nascita di Temüjin nell’atto di chiudere nella sua mano destra un grumo di sangue che profetizzava la nascita dell’unica persona che aveva il potere di guidare tribù anarchiche che vivevano senza principi morali.

Mi piace presentarvi la forza di Temüjin che si è forgiato nell’infanzia attraverso la consapevolezza di aver visto il padre morire tra le sue braccia, avvelenato dai suoi nemici e poi essere abbandonato dalla tribù nel deserto del Gobi perché vi morisse, essendo ritenuto fisicamente gracile e quindi non adatto a diventare un capo.

Mi piace presentarvi la saggezza di Temüjin che ha subito numerose avversità, che è stato malmenato, ridotto in fin di vita a causa di una trasmissione karmica di potere assoluto di grande Khan.

Mi piace presentarvi l’equilibrata forma di giustizia del tempo, quando ormai prossimi a morire di fame, fu pescato in un laghetto un po’ di pesce ed essendo sorta una lite con il fratellastro per un piccolissimo pesce, Temüjin non esitò a ucciderlo. L’episodio è quanto mai significativo perché Temüjin non fu mai incline a perdere la testa nelle situazioni più disperate ed aveva uno spiccato senso della giustizia che lo portava a rispettare i patti anche a costo delle più gravi rinunce.

Mi piace presentarvi la forza di Temüjin che fuggiva dalla prigionia e trascorreva un intero inverno a 50 gradi sotto zero sulla sacra montagna del Burkhan Khaldun in mezzo ai lupi.

Mi piace presentarvi Temüjin che percorreva mezza Mongolia per ritrovare la sua amata sposa che gli era stata promessa quando aveva nove anni.

Mi piace presentarvi la sensibilità e l’umanità di Temüjin che, quando il capo dei Merkiti, suo rivale, gli rapì e ingravidò l’amata moglie Börte, dopo averla liberata, non solo non la ripudiò, ma le mantenne il rango di prima moglie, e non uccise né cacciò il giovane Djuci, il figlio dello stupro e dell’offesa.

Mi piace presentarvi Temüjin in arte Gengis Khan, perdonare colui che aveva cercato di ucciderlo con una freccia, consegnandogli gran parte del suo esercito.

Mi piace presentarvi Temüjin in arte Gengis Khan che piange per la morte del suo amato falco.

Mi piace presentarvi la storia di questo formidabile condottiero, cosciente che non tutti conoscono le sue gesta e lo stile di vita trasmesso ad un popolo di anarchici guerrieri mongoli, che regnarono su tutto il continente asiatico senza mai rinunciare alla loro tradizione nomade e tollerando tutte le forme di religione. Egli impose però ferree leggi ai popoli asserviti e tenne in scacco l'occidente per oltre duecento anni.

Mi piace presentarvi Gengis Khan che decise di adottare più di trenta bambini di nemici rimasti orfani a causa della spietata legge di guerra.

Mi piace presentarvi Gengis Khan che promulgò la legge che vietava di uccidere donne e bambini.

Mi piace presentarvi Gengis Khan che eliminò la regola del sangue blu riguardo gli ufficiali e mise in atto la meritocrazia, facendola diventare il punto forte del suo successo in ogni battaglia.

Mi piace presentarvi Gengis Khan che, nell'anno 1206, era giudicato da tutti gli storici del mondo il più feroce e ricordarvi che proprio in quel preciso momento, in Occidente, i cristiani si scannavano tra loro, e i crociati sterminavano circa trecentomila catari nel nome del loro Dio e si dividevano il grande tesoro di Costantinopoli.

Mi piace presentarvi il terribile Gengis Khan influenzato dalla fede cristiana nestoriana e dirvi che fu probabilmente il nestoriano a dettare a Gengis, uomo delle steppe, cresciuto con la fede negli spiriti della natura, la prima norma del suo codice di legge, detto Iassa: *“Si ordina a tutti di credere in un unico Dio, creatore del cielo e della terra.”*

Mi piace presentarvi la grandezza di Gengis Khan che creò nell'immenso e solitario spazio della steppa mongola, conquistato con i suoi guerrieri a cavallo, una realtà in cui persone di ceto sociale, di lingua, nazione e religione diverse tra loro, poterono vivere in pace e in armonia per oltre un secolo, in quasi tutta l'Asia a nord dell'Himalaya.

Mi piace presentarvi il feroce Gengis Khan che si guarda nel suo specchio interiore e dice ad alta voce:

“Porto gli stessi cenci e mangio lo stesso cibo dei bovani e degli stallieri.

Considero il popolo come un fanciullo e tratto i soldati come fossero miei fratelli.

I miei progetti sempre concordano con la ragione.

Quando faccio il bene, ho sempre cura degli uomini.

Quando mi servo delle miriadi di miei soldati, mi pongo sempre alla loro testa.

Mi sono trovato in cento battaglie e non ho mai pensato se c'era qualcuno dietro di me”.

Mi piace presentarvi un Gengis Khan, considerato per secoli come un barbaro e dirvi che 800 anni dopo, vediamo che a Baghdad non si riesce nemmeno a far andare d'accordo i musulmani tra loro, e i cristiani nestoriani devono stare barricati nelle chiese. Questo mi porta a dire che la sua imponente figura e la sua saggezza imperiale avrebbero “forse” trovato una veloce soluzione.

Mi piace presentarvi il rovescio della medaglia del feroce conquistatore e portarvi a conoscenza che fu lui ad imporre il divieto di assalire il sistema postale da lui creato, il divieto della tortura, l'esenzione per insegnanti e dottori dal pagamento delle tasse, il principio della libertà di religione.

Vorrei continuare a scrivere: *Mi piace* e presentarvi Temüjin in arte Gengis Khan, ma credo di avervi trasmesso che il mio concetto sul più grande condottiero della storia umana è diverso da quello storico che si insegna nelle scuole e per questo motivo, vi prego, di andare oltre le violente scritture occidentali.

Se volete veramente scoprire se Gengis Khan fosse buono o cattivo, più che la tradizione storica occidentale, che potrebbe sospettarsi di interessata esagerazione, valgono le fonti mongole. *“La Storia Segreta dei Mongoli”* e *“Il Libro d'oro”* sono il massimo come una realtà vissuta in quella collettiva epoca infuocata. Sicuramente per comprendere le sue gesta, “forse” la verità sta nel mezzo di questa storica medaglia.

Per quanto riguarda il suo leggendario tesoro, ancora oggi c'è chi è convinto che, da qualche parte della steppa, sia nascosta una città protetta da guerrieri pronti a morire per impedire a chiunque di toccarlo. C'è chi pensa che quella che viene considerata una città sia "Shamballah", il leggendario regno degli illuminati, altri sono convinti che Shamballah non esista o non sia mai esistita, ma cosa importa se affermo di aver visto il suo corpo e l'immenso tesoro in un luogo vietato a comuni mortali? Rispondetemi al termine della lettura e permettetemi ora di raccontarvi la mia personale "Verità", pregandovi di leggerla con spirito libero.

Spero di ricevere una vostra telefonata o email che inizia così: "Mikado Francescojis, *mi piace* trasmetterti la mia opinione..."

Termino portandovi a conoscenza che il libro non avrà nessuna immagine e neanche un indice, perché, visto le esperienze vissute in Mongolia e la "mia personale Verità" sul grande condottiero, desidero che la lettura sia libera e senza punti di riferimento. Voglio dirvi anche che concentrarsi su eventuali imperfezioni trovate al suo interno, allontanerebbe dal fine supremo. La perfezione non esiste è pura finzione, ciò che conta è assorbire quel messaggio che ho nascosto per ognuno di voi all'interno di questa mia ultima opera, che ha lo scopo di farvi comprendere al meglio il vissuto di Gengis Khan.

Buona lettura!

5 Un Mikado è un Imperatore Reale Imperiale, anche se nasce karmicamente nelle vesti di una persona normale come Francesco Boemi, l'importante è che "risvegli" come è avvenuto in me, le virtù taumaturgiche appartenenti alla millenaria storia del Paese del Sol Levante. Il termine "JI" che Mahamuni Babaji di Badrinath mi ha voluto dare il 16 maggio 2012 all'interno della sua divina grotta a Dunagiri-India, si utilizza come suffisso, per indicare il dovuto e indiscusso rispetto per le straordinarie "Opere Spiritualì" e per la consapevolezza di essere sceso sulla Terra non per essere servito, ma per servire l'umanità al fine di farla evolvere spiritualmente.

“Non esiste nulla che sia più misterioso e sconosciuto dell’amore. È sconvolgente la differenza tra quello che si percepisce, si vive e si dice tutti i giorni sull’amore, ed il nostro bisogno profondo e disperato di amore incondizionato.

Non è possibile insegnare l’amore, ma non c’è cosa più necessaria da imparare nella vita. Quello che è certo che amore e sessualità rappresentano l’apice del rapporto tra corpo e spirito.”

Mikado Francescoji

La purificazione con il Sacro Fuoco di Shamballah

“La via che mi ha portato a Shamballah e al cospetto di Gengis Khannon si percorre in aereo, nave, treno, macchina o cavallo. Ho dovuto trovare i sentieri e le sue porte magiche prima in compagnia, poi comprendere che dovevo continuare spiritualmente da solo. Ho dovuto smettere di cercare la giusta religione in giro per il mondo. Ho dovuto smettere di combattere con me stesso nel mio cuore. Ho dovuto risvegliare il mio essere, alternato tra Gesù il Cristo e Gengis Khan, per poi dire in modo fluido, armonioso e consapevole, ciò che ogni cittadino illuminato di Shamballah afferma con un sorriso: Io Sono ciò che Sono.”

Mikado Francescoji

Il confronto con Anirudha, Re Supremo di Shamballah e la sorpresa della nuova compagna di viaggio: la Grande Miko⁶ Medgui

Mi metto a letto consapevole di sentir vivere le sensazioni gioiose dei miei numerosi “*Mi piace...*” dedicati a Gengis Khan e in un attimo esco fuori dal mio corpo e mi incontro con Aniruda, Re Supremo di Shamballah. Mi appare come sempre imponente e con un paterno sorriso mi trasmette questo messaggio: «Mikado Francescoji, ti dovrai incontrare all’interno della Sacra Stanza Sacerdotale con una Sacerdotessa del Tempio e iniziarla al Sacro Fuoco del Kundalini.»

Perché io?

Per il semplice motivo che sei Mikado Francescoji. Prendi coscienza che non ti trovi qui per caso, per sostenere l’irreale peso della vita del più Grande Condottiero della storia umana. Ti sei forgiato per tre vite attraverso terrificanti guerre e con le più potenti Sacerdotesse del Sacro Fuoco di Shamballah.

Anirudha, qual è il fine di questo incontro?

Il karma si sta materializzando nella vostra esistenza. Sappi che le ho concesso la mia benedizione per incontrarti. Lei ti accompagnerà in questa tua nuova esperienza.

Posso sapere chi è realmente questa persona oggi?

Scoprirai la sua realtà odierna solo al termine della vostra esperienza. Se questo non avverrà, la sua identità verrà da me protetta e non verrà immortalata in questo libro.

Questo significa che è una persona che vive nel mio tempo?

Certamente. Ora vallo incontro con il mio incondizionato amore.

6 Le Miko sono come le Miriam egiziane, sacerdotesse del Sacro Tempio, uniche custodi dei segreti del Kundalini Fuji o energia sessuale dell’antico Paese del Sol Levante o di Iside in Egitto.

La Verità di Re Anirudha sul Corpo di Luce e la conoscenza occulta della Grande Miko Medgui.

Da quel preciso momento Re Anirudha è sparito dalla mia essenza. Il mio nuovo pensiero era rivolto al fatto di aver dedicato due libri⁷ ai segreti del Kundalini e so con assoluta certezza che nessun comune mortale può entrare all'interno della Stanza delle Attivazioni sessuali del Sacro Fuoco di Shamballah, se non ha vissuto una vita come Miko o Mikaos.

Anirudha ritorna con la sua soave voce e mi dice: «Bravo Mikado, hai comprese bene, lei è per diritto divino una Grande Miko o Sacerdotessa dell'Ordine Reale Imperiale del Kundalini Fuji. È stata nipote e allieva diretta di Mikado JungoGogòtenno, la più Grande Asceta Miko Mikado, della millenaria storia del Paese del Sol Levante.»

Mio amato Anirudha, cosa devo fare?

Prima di “risvegliare” la storia del grande condottiero e di introdurla come immortale cittadina di Shamballah, deve vivere il rito di iniziazione superiore del Kundalini Fuji e come tu sai, sei l'unico essere vivente attivo in terra, a custodirne il segreto. Mikado, devi riuscire a fare risorgere in lei la sua immensa essenza di Grande Miko e unificarti corpo e spirito con lei.

Significa che la devo attivare al più alto stato di coscienza e portare la sua corrente o energia sessuale libera nell'Universo?

Hai capito perfettamente mio amato Mikado. Ti devi semplicemente unificare alchemicamente con lei ed essere un solo universo.

Mikado Francescoji, trasmetti al mondo che ti circonda questa profonda verità e non avere mai dubbi su ciò che affermi.

7 2006: Edizione La Porta del Paradiso “Kundalini Fuji”2012: Edizioni BookSprint “Il Potere tolto al Serpente”.

8. Titolo sacerdotale del Kundalini Fuji in maschile.

Quale verità?

Quella che tu hai fatto esplodere nel tuo corpo e che ti dà il diritto divino di essere un cittadino di Shamballah: un illuminato!

Grazie Anirudha. Puoi trasmetterla in semplici parole da immortale in questa pagina?

Nel corpo umano, esiste una sottile corrente elettrica più potente del fuoco. Ma più è sottile, più va in profondità e più si comprende il mistero della kundalini, della ghiandola pineale e della sacralità umana insita misteriosamente nel proprio DNA. Queste divine “Chiavi” non sono visibili. I vostri scienziati dicono che tutta l’elettricità che producono nel corpo, se messa insieme, può essere usata per accendere tra le cinque e le sette lampadine. Tu, come Primo Illuminato dichiarato del Terzo Millennio, senza saperlo ne hai accese 186 milioni ed è per questo che il Buon Dio ha permesso che sia immortalata l’esplosione del tuo lucente Corpo di Luce.

Francescoji, sappia il mondo che se questa sottile corrente viene usata in modo sbagliato, queste lampadine esplodono tutte insieme facendo più danni della bomba atomica!

Ho metabolizzato in me il profondo confronto avuto sulla Kundalini, sul DNA e sulla ghiandola pineale con Re Anirudha e ho deciso che la cosa più importante sia quella di rimanere calmo ed attendere di vivere l’attimo fuggente. Devo essere neutro nel percepirla e condurla nella Sacra Stanza Sacerdotale di Shamballah.

Questa volta, a differenza di altri miei tentativi di ricerca sulle vite precedenti delle mie antiche essenze femminili, è stato semplice entrare all’interno della Grande Biblioteca di Shamballah e inoltrarmi senza ostacoli dentro stanze che fino a ieri mi erano vietate.

Mentre sto osservando una di queste magiche stanze, vedo una bellissima essenza femminile addormentata su un grande letto dorato davanti a me. Il suo viso è avvolto da una bellissima luce. Mi è bastato allungare la mia mano sinistra verso la sua e vederla in un attimo uscire fuori dal suo corpo unificando i nostri Japa Mala9 Reali Imperiali. Mi guarda attentamente come se fossi un extraterrestre e dopo aver fatto un leggero inchino con il capo, mi chiede se è possibile darle il tempo per metabolizzare la mia

irreale energia in Mikado Francescoji. Le sorrido e le dico di prendersi tutto il tempo che le serve.

Nel frattempo decido di occupare il mio tempo all'interno della sua stanza per trovare notizie sulla sua vita vissuta nell'antico Paese del Sol Levante, nelle vesti di Grande Miko. Durante la lettura di migliaia di documenti, scopro che l'Imperatrice Madre Jungò-Kogò-tennò aveva adottato una bambina di nome Medgui la quale, evento magico, non era giapponese, ma proveniva da tribù che vivevano in luoghi misteriosi, da cui nelle mie antiche vesti di Kami (85-390), guida indiscussa dei Guerrieri della Pace, avevo preso gran parte di uomini e donne che avevano completato l'esercito dei leggendari Guerrieri della Pace¹⁰ di Mikado Nintoku (85-395): Agarthi e Shamballah.

Ritornando a Medgui, il significato del suo nome nell'antica lingua mongola è "non so". Lei era una saggia asceta con la "A" maiuscola pronta a confrontarsi con ogni aspetto della vita e dell'universo. Quando doveva prendere una decisione o fare da arbitro per chi discuteva, diventava neutra e non si schierava mai con nessuno, la sua risposta era sempre "non so", per poi portare con un sorriso ed infinita saggezza, verso la più giusta delle soluzioni al problema. Medgui riusciva magicamente a trasformare il bicchiere mezzo vuoto, in mezzo pieno.

Questa conoscenza di Grande Miko Medgui, mi fece pensare ad una persona a me cara oltre ogni aspetto, di cui, in questo momento, non mi sento di pronunciare il nome.

9 È il rosario orientale-asiatico composto da 108, 54, 27 o 9 grani annodati su un filo di seta più una perla più grande detta la Pietra del Guru; a questa, in genere, è attaccato un ciuffo in seta che rappresenta un Loto dai Mille Petali ed è anche chiamato "i piedi del Guru o dell'Illuminato".

10 2011, Edizioni BookSprint: "Gesù il Cristo e i leggendari Guerrieri della Pace."

Cosa strana, in quel preciso momento in cui l'ho chiamata in causa, il suo volto si è nuovamente manifestato avvolto da una luce irreali, che non mi permetteva di darle un nome esistente in questa vita.

Non so quanto tempo fosse passato dalla richiesta di riflessione di Grande Miko Medgui. Quello che so è che la vidi, sorridente davanti a me, scusarsi per l'interruzione. Mi disse che l'assorbimento della mia energia in Mikado le aveva permesso di ricordare ogni momento di quella sua felice vita vissuta accanto all'Imperatrice Madre Jungò-Kogò-tenno. Mi guardò e dopo un profondo respiro mi disse di essere pronta ad entrare all'interno della stanza delle iniziazioni del Kundalini Fuji, per indossare nuovamente il suo antico e splendente abito dorato di Grande Miko e salutare il suo momentaneo essere materiale in questa sua nuova segreta vita, di cui io, avrei dovuto, con calma, scoprire la nuova identità.

La segreta iniziazione del Sacro Fuoco del tempio di Shamballah

Entrare all'interno della sacra stanza sacerdotale di Shamballah fu un attimo. Ci accorgemmo che il tempo non aveva più barriere per noi: eravamo uno di fronte all'altra completamente nudi. Non avevamo indumenti che ci collegassero a nessuna identità passata o presente. Il Sacro Fuoco si manifestava attraverso i nostri occhi, unici padroni del tempo. Ci abbracciammo scambiandoci baci e fluide carezze, ben coscienti di essere in contatto con il nostro Corpo di Luce. Dal nulla apparve un lungo lenzuolo di seta bianca tra le mani di Medgui, fece un giravolta in alto e si distese in modo leggero a circa trenta centimetri sopra di noi. La nostra pura energia lo sosteneva nell'aria in modo delicato. Il nostro amico tempo ci sussurrava di vivere ogni secondo con neutralità e per questo motivo mi sento obbligato a dirvi, che ciò che segue non è il normale rapporto di una coppia, bensì ciò che spesso vivo dopo l'esperienza di "quasi" morte fisica avvenuta nel 2005, per poi "risorgere" nelle nuove vesti di Mikado, insieme alle mie "ritrovate" sacerdotesse karmiche del tempio del Sacro Fuoco.

Non vi è dubbio che ciò che sto vivendo con Medgui è qualcosa che va oltre ogni aspetto umano. Ci guardiamo e avvio i primi movimenti da guida sacerdotale del Sacro Fuoco, benedicendo la sua immensa ghiandola pineale.

Medgui lascia che l'infuocata corrente percorra fluida, libera e selvaggia entrambi i nostri mondi. In un attimo me la trovo sopra, rendendomi conto di essere perfettamente unito a lei sotto ogni aspetto. Mi guarda e porta le sue labbra accanto al mio orecchio destro sussurrando questo messaggio: «Mio amato Mikado, qual è il segreto di questa potente e meravigliosa centrale elettrica che si è attivata in me grazie all'Universo che è in te?»

La guardo e finalmente vedo i suoi occhi grigioverdi che si abbassano con innocente vergogna, e le rispondo: «Medgui, è la sacralità di un Mikado e di una grande sacerdotessa del Sacro Fuoco che si ritrovano e si unificano al più alto stato di coscienza universale. Lasciati andare al fluire di questa meravigliosa energia, donando e ricevendo amore senza limiti.»

Ogni sua essenza è libera, i suoi fianchi si muovono in modo armonioso, la parte superiore del suo corpo è flessuoso come una canna di bambù. Non ho nessun dubbio nell'affermare che il vortice fluido della doppia elica del nostro DNA è diventato un tutt'uno e che questo processo termina con la visione delle nostre ghiandole pineali completamente immerse in una pura acqua che proviene dall'universo.

La luce che arde grazie ad un soave fuoco, alimentato dall'olio sacro sopra di noi, illumina i suoi perfetti seni che danzano di fronte a me, al ritmo eterno dell'Amore Incondizionato trasmesso dall'insegnamento del Sacro Fuoco di Shamballah. Ci guardiamo e dal nulla appare uno specchio sul nostro lato sinistro. I nostri sguardi si fondono con un sorriso unificato all'interno dello specchio, consapevoli di aver perfezionato, attraverso le numerose vite vissute insieme, la posizione a noi tanto cara per raggiungere la massima esplosione di sacralità.

Mi prendo un decimo di secondo per vivere la consapevolezza di affermare che sono affascinato dalla semplicità con cui due esseri possano unificarsi con l'universo intero e diventare un tutt'uno. È incredibilmente bello, al punto che non riesco a trovare il giusto termine per trasmettere quest'atto sacro.

Vedo chiaramente il volto di Medgui illuminato: è bellissimo, sconvolgente e senza tempo. Non vi sono i segni di oltre 1900 anni di distacco da lei. All'improvviso qualcosa in lei sta cambiando. Mi accorgo che ogni sua essenza è completamente fusa in me ed entrambi lo siamo con l'universo. La sua pelle candida sembra risplendere di luce accesa internamente ed esternamente in lei, manifestando tutte le sfumature dei colori dell'arcobaleno. Ai miei occhi si trasforma in divinità femminile, una vera Grande Miko che pone ogni sua essenza alla devozione, all'accettazione e al completo servizio verso il suo amato Mikado.

Non ho dubbi, è pronta per vivere la fase finale della Sacralità del Sacro Fuoco del tempio di Shamballah: l'esplosione iniziatica.

La respiro profondamente e vedo quanto sia irreali la sua fluidità nel sentirsi parte integrante universale che, giunta all'apice del piacere, con un gesto che solo una grande sacerdotessa del Sacro Fuoco può compiere, tiene la sua mano destra ben collegata ai miei capelli dietro la nuca, cosciente del processo che questo gesto avvia e di quanto sia importante per una sacerdotessa, custodirne il segreto. Dopo aver acceso questo misterioso interruttore, Medgui viene avvolta da un alone energetico senza eguali e avvolge armoniosamente il lenzuolo sopra il suo corpo per non mostrare il suo volto in fase di trasfigurazione e trasformazione di 186 milioni di cellule sessuali che compongono il Corpo di Luce e, in conseguenza, quello fisico.

È incredibile ciò che sto percependo nell'aria; si sta preparando ad emettere le sette lunghe esplosioni interiori accompagnate da sussulti causati dalla più potente energia che ha permesso, con un forte boato, la liberazione in lei della "Grande Anaconda o Colomba Bianca", conosciuta nell'insegnamento terreno come l'apice della Kundalini.

L'aria intorno a noi è particolarmente dolce, leggera e pura come la più perfetta neve. Solo alla fine di questo divino processo alchemico Grande Miko Medgui scopre la testa e si abbassa per baciarmi sulle labbra consapevole di unificare, grazie ad un minimo di saliva, la più alta alchimia superiore. Solo dopo si sente pronta a lasciare cadere il suo viso sul mio.

Il ricordo è vivo più che mai, abbiamo terminato l'iniziazione del Sacro Fuoco, facendo l'amore per tutto il tempo a disposizione e ogni volta è stata un'emozione che ci permetteva di amplificare la luce di una stella sopra, ai lati o davanti a noi. L'atto ci riempiva completamente.

Tutti noi cittadini di Shamballah siamo convinti che il mondo sarebbe pieno di luce ed energia taumaturgica se ogni essere umano scoprisse l'importanza della diversità tra Amore Sacro e sesso materiale. La conseguenza del primo riempie e dura ventiquattro ore e un secondo, mentre quest'ultimo svuota

completamente ogni cellula umana in cambio di un decimo di frazione di secondo che dona solo un piacere carnale.

Esco fuori dalla Sacra Stanza perché è arrivato il momento di trasmettere al mondo intero la mia nuova esperienza di narratore di una fantastica storia, consapevole che se mi dovessi stancare, so come e con chi caricare i mie 186 miliardi di cellule o lampadine energetiche che compongono il mio Corpo Illuminato di Mikado.

Sono pronto a guidare Medgui verso la più profonda conoscenza della sua essenza karmica, che come ha detto Re Anirudha, la porterà a vivere la consapevolezza che è la forza primaria delle fondazioni della tribù dei Kiyat Borjigin e della famiglia di Yesugei Borjigin, potente capo di questa tribù e padre di Temüjin, colui che sarà conosciuto nel tempo immortale come il più grande condottiero che la storia umana abbia mai conosciuto:

Gengis Khan!

Le occulte origini di Temüjin,
figlio di Yesugei Bagatur “il coraggioso”
guida indiscussa del clan Kiyat-Borjigin,
sono oltre la Mongolia

“Puoi anche andare a vivere in montagna o nel deserto, ma le tue radici sono piantate dove sei nato e se sono radici forti, ti possono nutrire oltre ciò che pensi.”

Mikado Francescoji

Breve sintesi del correttore della BookSprint Edizioni

Chi è veramente Gengis Khan? È solo il feroce condottiero che i libri di storia ci hanno presentato o c'è di più?

Attraverso un serrato dialogo con una Sacerdotessa del Sacro Tempio di Shamballah di nome Medgui, l'autore ci presenta all'interno di 300 pagine, un Gengis Khan inedito. Ci presenta l'orfano di padre cacciato dal suo clan e costretto a vivere di radici; l'amante della natura e degli animali; il marito affettuoso capace di attraversare mari e monti pur di ritrovare la sua sposa; l'amico fedele che non abbandona mai i suoi compagni; l'abile stratega, il legislatore, il diplomatico e molto altro. Un viaggio alla scoperta di uno degli uomini più famosi al mondo e di cui si sa veramente poco.

La narrazione sotto forma di dialogo rende il tutto più fluido, dando un ritmo alla narrazione che coinvolge maggiormente il lettore negli eventi narrati.

Come acquistare il libro presso la BookSprint Edizioni

“Ogni percorso vissuto con fede attiva va rispettato, poiché non è la fede che deve essere messa in discussione, ma le opere che l’uomo di fede lascia dietro di sé in nome del suo credo.”



Cell. 389 0101333

www.mikadofrancescoji.it

www.montefuji.it

Mikado Francescoji

È considerato dai maggior esperti del campo della parapsicologia mondiale uno dei più potenti Medium Guaritori Karmici esistenti al mondo. Ha raccolto le sue esperienze in 30 libri scritti nell'arco di 20 anni. Durante i suoi viaggi in ogni angolo del mondo, si è confrontato con Maestri Spirituali, Guru, Sufi, Sciamani, Asceti, Avatar, Illuminati, Re, Politici e Presidenti di Nazioni ricevendo rispetto per il suo ruolo di Custode della Verità Cristica. In questo libro, afferma di avere un contatto medianico da tre anni con Gengis Khan e di aver incontrato su sua espressa "volontà" in Mongolia i leggendari "Guardiani per l'Eternità", coloro che proteggono da oltre 800 anni il suo corpo e il suo immenso tesoro.



“Ho respirato l'aria in cima al sacro Burkhan Khaldun e ho pregato sulla presunta tomba di Gengis Khan per la purificazione karmica del popolo mongolo. Sono entrato a Shamballah attraverso porte esistenti nel deserto del Gobi e altre sparse nell'infinita Mongolia. Ho avuto l'onore di vedere il corpo e l'immenso tesoro del Grande Condottiero e posso affermare che sono entrambi custoditi con il sangue di migliaia di persone e da guerrieri pronti a morire per mantenere il segreto. Il desiderio di una eventuale ricompensa è stato soppresso dalla consapevolezza che tutto deve rimanere segreto ed inviolato, affinché egli possa “crescere” sereno e riportare nuovamente la Mongolia ai vertici del mondo.”

ISBN



€ 18,90

In copertina Dr. Mikado Francescoji